

MONITORE DI ROMA

LIBERTA'

EGUAGLIANZA



21 *Pratile An. VI della Libertà e I della R.R. (9 Giugno 1798 v.s.)*

Libertas quae sera tamen respexit inertes.

VIRGIL. Ecl. I.

COSTITUZIONE ROMANA

Art. XX.

Ma in un governo Democratico, o per meglio dire *Rappresentativo*, quello che fa le leggi non è un Principe che presta materialmente il nome, e che non capisce per lo più i rapporti, l'estensione, i vantaggi, o danni che può recare una legge; Non è un Principe che appena conosca le idee elementari di una saggia legislazione, e il circondario del suo palazzo; non è un Principe sedotto da discorsi appassionati, da stupide prevenzioni, dalle lusinghe egoistiche della propria opinione; non è un Principe allevato e nutrito nei fausti penetrali di una Corte imponente e soverchiatrice; non è in somma un tiranno o feroce, o vile, o indifferente, o ignorante, ma è un'intera popolazione che ha dedotti dalla giornaliera esperienza i suoi reali bisogni, che gli esamina nel loro vero aspetto, che elegge i suoi legislatori, e gli elegge, perchè gli ha riconosciuti degni della sua stima, e della sua confidenza.

Ora questi rispettabili individui, che una Nazione sceglie per esaminare, compilare,

e modificare le sue leggi, non sono già una frazione di essa, che si arroghi un diritto esclusivo, ma concentrano in se stessi l'unità della Repubblica, e sono gli organi legittimi della volontà generale. In conseguenza il popolo ha l'imprescrittibile diritto di far loro intendere i propri bisogni, di eccitargli ad agire, di rimuoverli quando sono incapaci dell'affidato incarico, di cacciarli quando sono infedeli. Un Principe emana una legge, e conclude = TALE E' LA SOVRANA NOSTRA VOLONTA' = Non dovrebbe egli concludere = *tale è la tua volontà, o Popolo, ed io ho contratto solennemente l'impegno di farla eseguire?* = Mi si risponderà, che la volontà del Principe è appunto la volontà del Popolo. Perchè dunque non lo dice? Perchè attribuisce l'epiteto di SOVRANA alla sua, e non alla volontà del Popolo? Che infatti il Principe intenda parlar della *sua*, si rileva dalla insultante denominazione che i Principi danno a certe loro leggi. Come l'appellano? MOTU-PROPRJ. Non vuol dir questo, che la ragion sufficiente di una tal legge è in LUI

e non nel Popolo? E se non ha l'origine diretta in lui, l'avrà in un qualche Ministro creato dal raggio, o da una folle prevenzione, il quale per lo più con una tal legge appaga la sua ambizione, ed avarizia, o pascola il suo amor proprio con lo smercio dei suoi privati errori sistematici, e anticipati.

sarà continuato U. L.

Proclama del Ministro dell'Interno Toriglioni ai Cittadini della Repubblica Romana.

Art. III.

Ma osservate, o Cittadini, la sublimità della nostra Costituzione: quegli istessi uomini, che corrotti dal passato governo, e che sono ora rei di molti delitti, saranno obbligati, malgrado le loro cattive inclinazioni, ad essere onesti; messi in mezzo fra l'onestà, e l'obbrobrio diventeranno necessariamente virtuosi, mossi dal loro semplice privato interesse. Cosa poi dovrà dirsi di quegli uomini che nati con una disposizione felice, educati alla virtù, ambiziosi dell'approvazione dei suoi Concittadini, animati dall'amore fraterno metteranno la loro gloria, e la loro delizia nell'esercizio della Giustizia, e nell'adempimento dei sacri doveri dell'umanità? Sperate tutto da questi uomini; eglino saranno sempre i vostri veri amici. Diffidate però degl'ipocriti, di quelli che ricoperti dal manto della virtù, non cercano che ingannarvi. Volete conoscerli a prima vista? Osservate la loro vita privata, sentite se i loro discorsi tendono a quella carità, ed amor fraterno che deve ritrovarsi in ogni buon Cittadino; osservate sopra tutto se eglino hanno degli interessi o privati, o del corpo, che ad essi appartiene, di sostenere; finalmente se le loro parole tendono al gran principio della subordinazione alle Leggi, rispetto alle Autorità costituite, amore fraterno verso tutti egualmente. In caso diverso fuggite queste vipere; il loro veleno potrebbe trasfondersi, ed allontanarvi con dei falsi pretesti dall'amore della Patria, dall'obbedienza alle leggi, dai sentimenti di Fraternità, che solo possono formare la base della virtù e della probità.

Un altro importante incarico del Ministro dell'Interno è quello di pensare all'Educazione pubblica, alla pubblica Istruzione. Il Governo Repubblicano posa interamente sopra i lumi, e sopra le Scienze; ben diverso dal nostro passato Governo, che dimostrava di protegger le Scienze nel tempo che cercava, ed era del suo interesse di allontanarle, onde mantenere il Popolo nell'ignoranza, e nella superstizione. Anzi vi dirò di più; il Governo Repubblicano non può stabilirsi senza l'educazione, senza la coltura di tutte le scienze, senza l'esercizio della virtù. Non vi ha dubbio che alla virtù, alla ragione, alla Filosofia si deve la grande opera della distruzione dell'impero dell'ignoranza, e del dispotismo, quindi voi

vedete la necessità di promuovere, e proteggere l'istruzione pubblica. Non basta che all'uomo siano stati restituiti i suoi diritti, bisogna che impari a conoscerli, impari a farne uso. Il principale, e più bel dono dato all'uomo dalla Natura, è senza contrasto quello della ragione; se gli uomini l'avessero sempre avuta per guida nelle loro operazioni, non sarebbero caduti in tanti delirj, che hanno ora più, ed ora meno degradata l'umanità. Scenda dunque fra noi la ragione, e riprenda il suo lucente impero.

sarà continuato.

NOTIZIE DEL GIORNO

13. Pratile.

Il Generale S. Cyr considerando quanto interessi di sistemare tutte le parti del servizio militare romano il dividerne le funzioni, fissarne i limiti, e stabilirne i rapporti; ha decretato.

1. Il Territorio della Repubblica Romana riguardo all'Armata sarà ripartito in due divisioni militari.

2. La prima divisione sarà composta dai dipartimenti del Tevere, del Circeo, del Cimino, e del Clitunno. Roma ne sarà il capo luogo. La seconda sarà formata dai dipartimenti del Metauro, del Musone, del Trasimeno, e del Tronto. Il Capoluogo ne sarà Ancona.

3. Vi saranno in ciascuna divisione un Gen. di divisione che vi comanderà, un ajutante generale capo dello stato maggiore, ed un commissario ordinatore incaricato in capo dell'amministrazione.

4. In mancanza del generale di divisione un generale di brigata di fanteria prenderà il comando della divisione.

5. Il comandante della divisione, ed il commissario ordinatore potranno soli corrispondere col ministro della guerra nei casi ordinarij.

14. Pratile.

Il Gen. stesso ha decretato la seg. legge.

1. Gli scribi de'pretori, e de'tribunali sono autorizzati a percepire provvisoriamente una tassa regolata sul piede di quella del Campidoglio per le spedizioni de' processi verbali, e de'giudizj, e per gl'inventarij, ed apposizioni di biffe.

2. Sarà fatta quanto prima dal consiglio legislativo una legge sopra la procedura civile, nella quale sarà fissata la qualità de'dritti eventuali da percepirsi dagli scribi de'pretori, e de'tribunali.

15. Pratile.

I Grandi Edili mentre si stanno occupando per il buon ordine, e polizia de'teatri, hanno creduto espediente fin d'ora prima di ogni altra cosa rendere noto al pubblico il giro, che deve onninamente osservarsi dalle carrozze tutte niuna affatto privilegiata. I privilegi sono propri di un governo arbitrario, e non già del democratico, una delle di cui più ferme basi è l'eguaglianza.

Volendosi in oltre da essi colla massima eco-

nomia possibile formare in Roma una sistemata generale illuminazione, sono stati invitati tutti gli stagnari ec. a presentare nel segretariato del bureau centrale dentro lo spazio di sei giorni le loro offerte per la costruzione o di tutti, o di una porzion de' lampioni, che in numero di circa due mila necessitano. Tali lampioni debbon tutti formarsi a norma di un dato campione, che trovasi esposto in detto Bureau.

Il Consolato considerando, che dopo la pubblicazione della legge dei 10 Germile rispetto al 2 per cento sul valore delle case, e dei beni fondi, i ministri, e particolarmente quello delle finanze non hanno ricevuto dai prefetti consolari dei dipartimenti alcun avviso dello stato delle dichiarazioni, che dovranno esser fatte dai proprietarj, e registrate dalle municipalità; Che neppure dopo la trasmissione dei ruoli relativi alle case non si è avuta dagli stessi prefetti consolari alcuna notizia del travaglio delle municipalità sulla riscossione del primo quarto di questa contribuzione, Che della somma di due milioni in cedole dell'impresito forzato ripartito fra gli otto dipartimenti, non si è ricevuto, se non che la somma di scudi quarantamila in cedole dal dipartimento del Tevere, e di scudi quindicimila da quello del Cimino. Considerando, che dopo lo stabilimento della Costituzione tutte le sue risorse, si riducono alle contribuzioni pagate dalla città di Roma, dove ha potuto agire da se senza il soccorso delle autorità costituite, E' assolutamente venuto in determinazione di apporre un termine a questo stato di disorganizzazione, e d'Anarchia, che compromette la pubblica sicurezza, che ritarda lo stabilimento di ogni specie d'ordine sociale, che pone in pericolo la fortuna di tutti i creditori dello stato, che si rende impossibile di arrivare con mezzi regolari, ed economici all'approvisionamento dell'armata francese, ed al pagamento de' debiti contratti col governo francese, che minaccia tutti i proprietarj, e coltivatori del pericolo delle requisizioni le più onerose, ed arbitrarie, che pone il governo nell'assoluta impossibilità di pagare i giusti salari dovuti ai funzionari pubblici addetti all'amministrazione della giustizia, che impedisce l'organizzazione della forza pubblica necessaria per reprimere i disordini, e prevenire i movimenti già tentati più volte contro la tranquillità pubblica, e lo stabilimento della Costituzione.

Considerando finalmente, che una maggior tolleranza per parte del governo, lo renderebbe responsabile dei disordini derivanti da una negligenza cotanto colpevole, e dei mali cagionati dall'impossibilità, in cui si trova ridotto di provvedere a tutte le parti del pubblico servizio, e particolarmente al mantenimento dell'armata francese, di cui molte comuni sostengono ingiustamente tutto il peso, e si trovano rovinate, e private di sussistenza per effetto della negligenza di altre comuni nel pagare le loro contribuzioni, ordina.

1. Tutti i prefetti consolari presso le amministrazioni dipartimentali convinti di non aver mantenuto con i ministri alcuna corrispondenza sull'impresito forzato ripartito per i diversi dipartimenti, o sulla contribuzione sopra le case, di cui i ruoli sono stati mandati, sono destituiti, e i ministri daranno in tre giorni al consolato l'avviso di quelli, che sono colpevoli.

2. Tutte le amministrazioni, e tutte le municipalità, che non hanno ancora principiato il loro travaglio sulle contribuzioni ordinate dalla legge dei 10 germile sono egualmente destituite, e saranno rimpiazzate. Il ministro delle finanze resta specialmente incaricato di denunziarle al consolato.

3. Tutte le amministrazioni centrali, che non hanno pubblicato le leggi che hanno ricevute, e particolarmente quella de' 10 germile, tutti i prefetti consolari, che non ne hanno espressamente richiesto la pubblicazione, restano sul fatto sospesi.

4. Finchè non siasi provveduto al loro rimpiazzo le loro funzioni saranno esercitate dalla municipalità del capo luogo, e dal prefetto consolare di tal municipalità.

5. Tutte le amministrazioni, o prefetti consolari convinti di non essersi sottomessi alla pena espressa nell'articolo 3, saranno tradotti avanti i tribunali.

6. Il ministro delle finanze resta specialmente incaricato di domandare al generale in capo dell'armata francese la forza necessaria per fare eseguire in tutti i dipartimenti la legge dei 10 germile.

7. Nei luoghi ove questa legge non abbia avuta alcuna specie di esecuzione, vi sarà nominato un agente incaricato di verificare le dichiarazioni già fatte, e di fare stimar le case, o i beni soggetti alla contribuzione del tre per cento.

8. Tutte le pene comminate dalla legge dei 10 germile saranno eseguite contro i proprietarj, che non giustificheranno di aver usato le diligenze regolari per far pervenire alle municipalità le dichiarazioni ordinate dalla legge.

9. La forza pubblica mandata nei dipartimenti sarà approvisionata, mantenuta, e pagata a spese dei proprietarj mentovati nell'art. prec.

10. Saranno ancora costretti dalla forza a pagare per via d'impresito forzato il quantitativo delle tasse del tre per cento già scadute.

11. Gli affittuarj dei beni fondi, e i conduttori dei beni, e delle case pagheranno al Questore Dipartimentale le somme dovute dal proprietario, e saranno nulli tutti i loro pagamenti d'alcun termine scaduto fatti ai proprietarj, se i proprietarj medesimi non giustificheranno con la quietanza del Questore il pagamento fatto delle loro contribuzioni.

12. Il ministro delle Finanze resta incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Firm. De Matthæis Pres.

16. *Pratile*

Per risoluzione del Tubunato approvata dal Senato, e dal Gen. Francese, e ordinata poi come legge dal Consolato è stato fissato che l'epoca

delle vacanze prescritte ai corpi legislativi ; nell'art. 56. della Cost. Rom. incomincerà il dì primo *Caldifero*, e in vista dei 5 giorni complementari finirà il dì 25 *Annebbiatore*, cioè (secondo il v. s.) da' 19 Luglio ai 15 Novemb.

I Consoli hanno ordinato che i vescovi cattolici esistenti nel Territorio della Repub. non portino, nè usino abiti, o insegne, neppure nell'interno delle loro dimore, che siano relative a dignità di corti straniere, anche ecclesiastiche, altrimenti saran riguardati e trattati come funzionari di dette corti.

V A R I E T A'

Siena 5. Giugno.

Con grandissimo spavento, e con paura crudele di nuove scosse abitiamo i ridotti, le stalle, e le piazze, mentre la Nobiltà si è quasi tutta ritirata in campagna. Noi confidiamo assai nelle Litanie, ed altre preghiere che il Luogot. Martini intuona con grandissima divozione avanti un altarinò eretto nella Lizza. Inoltre i dotti e pii sacerdoti Longhetti e Borghini assicurano, che le Madonne muovono gli occhi. L'ignorante, e scandaloso prete Marchi dice al Popolo che non è vero: ma lo zelantissimo, ed illuminato nostro arcivescovo fremme contro di lui; dunque egli dovrà tacersi a comune consolazione.

Firenze 14 Pratile Anno 6 Republ.

Jeri venerdì 13 corrente alle 4 dopo il mezzo giorno giunse il Papa alla Certosa, luogo situato per la strada romana tre miglia prima d'arrivare in Firenze; ove la Corte aveva di già fatto addobbare un bell'appartamento, e preparare un sontuoso pranzo.

Molti fiorentini si diedero la pena di portarsi colà per vederlo arrivare; Oltre di questi vi fu il Ministro d'Inghilterra, il quale l'attese fino alle 3 e mezza, ma dubitando che fosse per arrivar troppo tardi, se ne tornò in Firenze con la determinazione di tornar fra due giorni, dovendo parlare col Papa istesso per affari, di cui ha istruzione dal suo Governo.

Pro memoria del Citt. Giovanni Flori per i patrioti di Fabriano al Cittadino Pierelli Ministro di Giustizia, e Polizia.

Il dovere di buon Repubblicano, mi ha spinto, Cittadino Ministro, ad inviarti il presente foglio onde prevenire per quanto da me si può i disordini, da cui sembra minacciata la comune di Fabriano mia patria. Essa trovasi sgraziatamente ripiena di soggetti antirepubblicani, I bravi Patriotti, che colà esistono sono costretti a tacere, per non essere esposti ai colpi degli Aristocrati, Papisti, ed altri nemici della Repubblica, che fomentando le false e superstiziose opinioni del popolo per renderlo innocente stromento degli attentati, che vanno forse fra loro meditando, hanno reso generalmente il patriottismo oggetto di odio e di aborsimento.

Rileverai tuttocìò dall' estratto che ti annetto di due lettere di là pervenutemi in risposta alle replicate premure da me fatte a varj Cittadini di quella comune, acciò si erigesse un circolo costituzionale per istruzione del popolo, che ne ha veramente estremo bisogno. Comprimerai altresì da esse lettere, che non mancherebbero colà Apostoli della Democrazia, se vi fosse una forza che li garantisse a fronte del partito Aristocratico e Pontificio di gran lunga superiore al patriottico. Che nel passato governo si avvilissero, ed opprimessero i Democratici era cosa conforme ai principj di chi allora governava, onde perpetuare la tirannia. Ma se in un governo Democratico per indolenza delle potestà costituite si lasciassero non solo mostrare a dito, ma di più perseguire impunemente i patrioti dagli Aristocratici, e dai Papisti che dovrebbero arrossire, tacere, e tremare, sarebbe certamente un voler distruggere la libertà e la democrazia.

Ho creduto bene, Cittadino Ministro, avvertirti di simile inconveniente, perchè, conosciuta la critica circostanza della comune anzidetta, possa tu prendere le determinazioni più opportune, che ti saranno dettate dalla tua prudenza, e saviezza per sostenere colà il decoro della Repubblica, per istabilire i mezzi della popolare istruzione ivi piucchè altrove necessaria, e per provvedere finalmente alla sicurezza de' patrioti, che sono in pericolo di restar vittime dell'Aristocrazia e del fanatismo religioso. Salute e rispetto.

Il Cittadino Giovanni Flori.

Il Citt. G. A. tra gli Arcadi Vatisbo Clorideo che ci somministrò la materia pel Dialogo da noi inserito nel Num. XXX temendo che sotto la lettera iniziale B possa intendersi il bravo Cittadino Gr. Questore Baraglia, per cui professa la più grande stima, a scanso di equivoco c' invita ad avvertire che il soggetto B dell'accennato Dialogo è uno dei subalterni della Gr. Questura, il quale primeggia soltanto nella durezza e inciviltà con cui tratta il pubblico. Vaglia questa spiegazione ad eccitare il suo ravvedimento ed a fargli conoscere una volta la differenza dei due Governi, cioè del vecchio di cui conserva i detestabili avanzi, e del nuovo, di cui non sa per anche comprendere l'indole.

Piano per l'Illuminazione della Città, del Cittadino Francesco Manno.

Cittadini la legge non essendo uguale, si rende odiosa poichè alcune persone, che vivono miseramente avendo in prospetto della di loro abitazione quattro finestre, debbono soffrire l'incomodo d'accendere i lumi, ed altri poi, che vivono di entrate ed in auge di fortuna, perchè di prospetto non hanno che tre aperture sono esenti da questo incomodo.

Per evitare dunque a questo sconcerto sembrami ragionevol cosa porre il mio pen-

siero al seguente progetto, sempre che sarà, o miei cari Concittadini dal vostro savio parere approvato. Esso consiste nell'imporre un dazio per una sola volta di paoli due per finestra da pagarsi metà dal proprietario della casa, e metà dal pigionante, non escluse, nè ringhiere, nè botteghe, eccettuata però la povera gente di cancellotto. In questo dazio si intendono inclusi ancora tutti quei palazzi e case acquistate dalla Repubblica, nè debbono essere esenti i municipalisti, ed altri membri della Repubblica che abitano dette case e palazzi. La suddetta imposizione sia pagata in moneta calante, acciò questo denaro sia di maggior utile alla società convertendolo in cedole correnti e demonetate, non che però queste ultime sormontino la somma di scudi 50. La somma allora si potrà erogar nella compra di beni nazionali, e fondi di qualunque altra specie, che sia equivalente alla gran somma risultante da detta tassa, e con il fruttato poi della medesima stabilire l'illuminazione della città nell'istessa maniera, che si pratica in Palermo, ed in Milano, restando a carico della Repubblica di creare un Amministratore, acciò invigili sopra quelle persone, che faranno di bisogno per servizio de' fanali, così facendo si dà ancor situazione, e maniera da poter vivere a molte persone oziose, e senza mestiere. Riguardo alle cedole, effettuata che sarà la compra di detti beni, alla presenza del popolo, in pubblica piazza si brucieranno, e così si ricaverà un altr'utile nell'estinzione delle medesime.

Vedo però che la Repubblica, dovendo pagare questo denaro della proprietà de palazzi, e case nazionali acquistate, verrebbe molto gravata nello sborso di detta somma, e perciò si pensa di difalcare, su la vendita di detti beni, al compratore il dazio che dovrebbe la medesima come proprietaria pagare sopra dette abitazioni. Facendo in tal guisa mi pare o Cittadini di aver pensato il modo più facile onde potere stabilire una illuminazione continua, perpetua e più vantaggiosa senza gravare quotidianamente ogni individuo, il quale mi lusingo che per tutti i titoli resterà contento. *Oh che bel piano! che calcoli! che vedute!*

Domande al Monitore.

1. Che diavol vogliono dire questi stracci serici, o pezzi vario-colorati di falpalà, di cieli di letto, di baldacchini, altri gallonati, altri no, decorati e dipinti a battaglie, vittorie, e trofei dell'antica Roma, sospesi avanti ai palchetti dei Teatri? Non sono questi goticamente sfigurati?

Risp. Sono specie di festoni che adornano l'altare della voluttà, sono segni posti dalla ridicola smania di farsi contemplare. Sarebbe terribile che la Sig. Consolessa, la Sig. Ministressa, la Sig. Prefetessa, la Sig. Edilessa, la Sig. Municipalessa si confondessero per l'uniformità del parapetto con il gregge delle piccole Cittadinelle, che non hanno il diritto di aspirare alle pubbliche distinzioni. Eppure hanno molti altri oggetti da consolarsi. Pretendereste forse che le donne e gli uomini pervenuti di fresco alle dignità non rassomigliassero un poco a coloro, i di cui posti hanno rimpiazzato?

2. E'egli secondo la modestia repubblicana, e la libertà delle strade che un particolare pianta l'albero della Libertà innanzi alla sua casa, e nella strada?

Risp. Il proprietario, o inquilino d'una casa non ha altro diritto sulla strada che di passarvi, e farla scopare.

3. La legge accorda nel Teatro un palchetto agli Edili. Credete voi molto piacevole d'aver del continuo in un palchetto dei Mentori, e dei Reggenti, che come da una Cattedra Magistrale diano ordini agli attori, ed agli spettatori?

Risp. Nei Teatri, come in ogni altro luogo di pubblico concorso il Governo deve invigilare. In Parigi però i Commissarij della polizia hanno dei biglietti distribuiti loro gratis, con i quali s'introducono in tutte le parti della sala. Con questo mezzo il Ministero si rende più esteso e meno odioso.

PASQUINO E MARFORIO

M. Spazza Pasquino.

P. L'immondezza è troppa: non finirei mai.

M. Eppure hai buone scope.

P. Le scope sono buone, ma il manico è cattivo.

M. Ma scoperai una volta?

P. E che bella pulita vo' fare.

M. Dio lo voglia. Oh! Siamo arrivati sul Campidoglio. Chi ha rovinato quelle scale?

P. Un architetto.

M. Perché?

P. Oh sei buono a cercare il perchè in questi tempi!

M. Chi sono quei Cittadini, che escon di là?

P. I Canonici del Campidoglio.

M. Nel venir quà son passato dalla Cancelleria, ed ho visto certe vampe, certi fuochi...

P. Ah sì: son fuochi fatui; non fanno nè ben nè male. Per alcuni mesi però non gli vedrai più.

M. Perché?

P. Perché vanno a combinarsi con nuovi principi per diventar fuochi veri.

M. O s'infatueranno di più. Vuoi venir meco sul Quirinale?

P. Io ci vado ogni giorno. Vi è un bello stare. Mi ha detto un letterato, che si potrebbe paragonare all' Eldorado.

M. Io non l'intendo. Ma sai tu che si forma la Giandarmeria?

P. Che importa a me questo?

M. Importa a me: perchè son nella nota consolare, e sarò Ufficiale.

P. Uffizial Marforio mio, la scelta si fa dal General Francese.

M. Meglio così. Fosti al Teatro?

P. Ci fui anche l'altra sera, e vidi con piacere nel palco consolare la moglie di Panazzi vestita da uomo con due cameriere, jer sera poi era vestita da donna con il cameriere.

M. Che begli esempi di Democrazia! Oh, chi è quello?

P. E' il Ministro Pierelli con un Pretore.

M. E' quel Pretore che trovai l'altro giorno inginocchiato sull'altarino di camera!

P. Oh! questi Pretori son tutti buoni cristiani. A Frascati è il prete più devoto, il breviarista più eccellente.

M. Intendo. Per questo Pierelli dà loro vacanza in domenica. Non posson fare due cose: giudicare, e cantar messa.

P. Così è. Ma non solo i Pretori son buoni cristiani. Un Tribuno per esempio ha difficoltà di ammettere il nuovo Calendario, perchè teme che si perda la rimembranza della nostra rigenerazione

M. Son quattro mesi che siamo rigenerati, ed ha questa paura?

P. Sei una bestia Marforio.

Nella Sezione di Brato gli Uffiziali di Stato Maggiore della Guardia Nazionale son tutti ex Nobili, Sezione di Brato!... Nobiltà!... Qual mostruosa combinazione di nomi!

Molte persone gemono nelle Carceri, e si tarda ad installare i giurì; benchè esistano due messaggi del Tribunato, questo ritardo fa nascere dei sospetti.

Il Popolo di Perugia aveva escluso le carrozze dal luogo di passeggio detto il *Frontone*; Ci vien detto però, che quest'incomodo sussiste ancora.

Lettera degli Accademici Imperiti ai Redattori del Monitore.

„Voi vi maravigliate, che alcuno non abbia ancora tentato di fare delle commedie da render sensibile il ridicolo de' nostri tempi. Ma se aveste pure una volta assistito a qualcuna, delle nostre rappresentazioni, non avrebbe avuto luogo la vostra maraviglia. Noi vi abbiamo desiderato, e non vedendovi, abbiamo creduto o che non conosciate il nome della nostra Accademia, o che le vostre occupazioni ve ne allontanino. Sia però come si voglia, noi v'invitiamo ad intervenire almeno una volta ad ogni nuova produzione.

Le vostre scenette fra l'ex-Dama, il Servito-

re, ed il Frate sono vere e graziose. Voi le accenate in esempio a chi voglia scriver commedie pe' nostri giorni. Ma chi vi si azzarderà? Chi mai vi porrà la mano? Cittadini Redattori, il male dell'Aristocrazia è troppo radicato nel cuore de' nostri Concittadini. Il vero Patriotta ha quasi tanti nemici quanti Cittadini ha d'intorno. E noi più di qualunque altro l'abbiamo provato. Un nostro compagno, servendosi appunto di alcuni aneddoti graziosi riportati dai vostri fogli, accozzò una commedia col titolo di *Scuola de' Patriotti*. Noi l'abbiamo recitata tre sere, e questa sera 16 Pratile se ne compirà la quarta, ed ultima recita. *Il Pubblico in generale l'ha gradita*: Ma che? una guerra implacabile ci siamo attirata per parte di alcuni ex-nobili, e di tutti coloro, che ricoperti per timore del nome di cittadini sono Aristocrati e nelle azioni, e nel cuore. Ci hanno trattati da empj, e da scellerati, ed hanno bersagliato la commedia, e l'Autore. Ecco il premio del nostro Patriotismo. E pure, nol credereste? L'acerrimo fra i nostri nemici ricopre un impiego pubblico. Volpe, che unisce un'astuzia sopraffina ad una perfetta ignoranza e ha saputo distinguersi fin col fare e sommovert partiti. Ha tentato ogni mezzo dopo la prima recita per impedir che venisse proseguita: ma caduto a voto questo suo tentativo, ha rivolto l'arte sua a farne la critica. Il suo talento per altro non ne era capace. La sua critica era ristretta alle nude voci di *porcheria*, e di *commedia senza intreccio*. Infatti, essendo nomi strani per lui, Aristotile e Orazio &c. ignora egli le regole della buona commedia. Che intreccio mai si richiede in una commedia di critica, e d'istruzione? Il piacevole, l'unità dell'azione, la semplicità, e la natura son cose nuove per lui. Egli certamente non ha saputo discernere, se il nostro accademico Autore sia stato attaccato a queste buone regole, e perciò non merita nè considerazione, nè risposta. Ma noi abbiamo dovuto fremere in sentire le voci dell'Aristocrazia con tant'alterigia. E quando mai ne sarà purgata la nostra Patria? Ecco perchè tante accademie, dove si esercita gioventù ripiena di spirito e di talento, hanno finora taciuto. Fra le altre riprove del nostro patriotismo sarà nostra gloria maggiore l'essere stati i primi a por sulle scene opere patriottiche, che sono pur frutto delle fatiche di un nostro istesso compagno: E i veri Patriotti permetteranno, che in premio se ne abbia da noi il titolo di empj, e di scellerati?

Cittadini Redattori, venite, parlate per la verità; animate l'uomo libero a difenderci, e le potestà costituite a distinguere il vero dal finto democratico. Adoperi pure tutte le arti sue il vile Aristocratico per abatterci, noi non lo temiamo. Tremi egli alle sole parole di *Libero*, e di *Cittadino*. Fra noi non v'è neppur uno, che possa sospettarsi infetto nella mini-

ma parte d'Aristocrazia. Ciò accresce il nostro coraggio, e fa sì che con voto unanime desideriamo da voi aneddoti graziosi. A dispetto dell'Aristocratico saranno queste le nostre armi, e noi sapremo servircene.

Salute e Fratellanza

G.

La risposta dei Redattori verrà inserita nel foglio seguente.

Bremond Ministro di Guerra, Marina,
e Affari esteri.

Copia della Circolare spedita alle Amministrazioni Dipartimentali, ed ai Prefetti Consolari di esse. Art. I.

„ Vi trasmetto, Cittadini, un esemplare della Legge per la formazione di un Corpo di Giandarmeria Nazionale, che viene ad essere stabilita dal General delle Truppe Francesi esistenti nel Territorio della Repub. Romana (*). Vado ad un tempo a svilupparvi lo scopo, e lo spirito di questa Istituzione, a spiegarvene le forme particolari, e ad indicarvi il mezzo di concorrere con me a darle tutta l'utilità, di cui è suscettibile.

La Giandarmeria Nazionale è specialmente destinata a proteggere l'ordine pubblico, ed assicurare l'esecuzione delle Leggi di Polizia, ed Amministrazioni, a prevenire con vigilanza attiva, e coraggiosa gli attentati contro la sicurezza de' Cittadini, e finalmente a prestare forte mano alla Legge, ed arrestare presunti delinquenti, tutte le volte, che li troverà in delitto fragrante, o che ne sarà debitamente, e legalmente richiesta da un'Autorità competente.

Sentirete, Cittadini, tutta l'importanza di tale destinazione, e riguarderete certamente il Garante più sicuro della tranquillità individuale, e come l'istrumento più energico, che possa impiegarsi per la prosperità sociale da un Governo amico dell'ordine, e protettore delle proprietà.

Dovete ancora riflettere, che le funzioni di questo Corpo, sono di doppia natura, e che lo assoggettano egualmente a due Dipartimenti ben distinti, quello cioè della Guerra, e quello della Polizia. Ciò che nel Giandarme costituisce il Militare, è esclusivamente di competenza del Ministro della Guerra; per lo contrario ciò che nello stesso Giandarme appartiene all'uomo rivestito di poteri estranei per loro medesimi alla Professione delle Armi concerne unicamente il Min. della Giust. e Polizia. Tocca a questi di determinare in quali circostanze, e di qual maniera i Giandarmi dovranno essere impiegati per mantenere l'ordine interno, e per assicurare l'esecuzione di quello, che avessero prescritto i Tribunali, e le diverse Amministrazioni. Per me io non ho dovuto occuparmi, che della composizione materiale del Corpo, della sua Organizzazione, del suo riparto, della sua disciplina nei quartieri, e dell'economica sua

Amministrazione. Mi è non però bisognato di combinare i rapporti militari di questo Corpo, coi civili che v'entrano, e tal'è l'origine delle modificazioni, che è stato obbligo di far subire all'organizzazione comune agli altri Corpi dell'Armata, per potergliela appropriare, Vengo a darvene qualche esempio.

sarà continuato.

Alle autorità Costituite della Rep. Rom.

Articolo preso dall'osservatore politico di Genova

num. 7 pag. 26.

Il direttorio elvetico ha scritto una lettera alquanto energica, e quasi imponente al Citt. Rapinat commissario francese, in cui disapprova la vendita degli stromenti appartenenti alla fonderia di Berna. E'rimarcabile in detta lettera la seguente espressione, „ No cittadino commissario, la reggenza francese non ha voluto la nostra perdizione allorchando ha detto di voler darci la vera libertà: ella detesta i raggi d'un'ambiziosa politica la quale dà il dolce nome d'amico a quello ch'essa opprime Speriamo che vorrete ordinare la sospensione di tal vendita vituperosa per la Francia, e pernicioso per noi sino alla decisiva risposta che attendiamo da Parigi, „ Altre memorie furono pure inoltrate al direttorio francese sulla vendita delle armi, e del ferro tratti dall'arsenale di Soletta, sull'arresto di cinque individui di Lucerna, e sull'essersi poste sotto sigillo le casse pubbliche, e quelle de'luoghi pii.

Segue al num. 8. pag. 30.

Il dì 16 maggio il direttorio mando una lettera del commissario Rapinat, in cui questi si accinse a giustificare le misure del commissario Rouhiere, cioè la vendita della fonderia di Berna, e dell'arsenale di Soletta. Haber, uno de' rappresentanti, parlò il 18 con energia e ardore contro il procedere de' commissari francesi. Il direttorio disse nella sua risposta analoga alla sua dignità anche le seguenti parole. „ Il direttorio francese ci dettò la nostra Costituzione. A voi prescrisse la sfera delle vostre operazioni all'armata, che sparge il di lei sangue per avvalorarla. Non vogliate dunque dimenticarvi, cittadino commissario, ch'è uno de' vostri doveri il rispettare in noi l'opera e la volontà d'una reggenza, che ci ha preso sotto la di lei protezione. Se poi qualche reggenza è intenzionata di abbassarci, e degradarci alle incombenze d'una camera amministrativa vogliamo, che ce ne mostriate i vostri poteri, che punto non conosciamo „ .

Mengaud ministro francese con suo particolare rescritto lodò molto il direttorio svizzero per la sua energia, e franchezza repubblicana, e lo consigliò di star all'erta contro l'avidità degli agenti,

Altro articolo preso dal detto foglio.

Il citt. Comolli scultore vorrebbe immortalare il suo scalpello travagliando i busti del console Angelucci e della consolella sua moglie, ma il povero artista si trova in una situazione angustiosa, da cui tutti i ripieghi dell'arte non sapranno ritrarlo. Egli vorrebbe imprimere nella fisionomia

(*) Essendo lunghissima la riporteremo solo in estratto nel fo. seg.

del console l'idea di un eroe, e in quella della console di una matrona, ma volendosi attenere agli originali, trova che son caratteri volgari, e sottoposti a tutte le passioni.

Il consolato si è diviso in altri cinque consolati; ogni console firma separatamente e dà ordini a capriccio, che passano poi in leggi.

Le mogli de' consoli sono state dichiarate consolesse. Il blasone si è arricchito di questo nuovo termine. Giorni fa il console Angelucci spedì un espresso con ordine di dire alla cittadina console Panazzi se voleva favorire al suo palco.

I palchi consolari al teatro sono pagati dalla Nazione, e abbigliati con soverchio lusso a spese della medesima. Il Quirinale, che ai tempi de' papi conteneva 3000 abitanti, ora non può contenerne 500, giacchè ogni console ha per se 40 camere, la maggior parte approximate con tele della Cina, sedie dorate riccamente, comò, tremò, tavolini; essendosi fatto indorare fin anche di nuove bussole.

Oh Cincianato, Mareo Curio, Catone; Cornelia, Clelia! perchè non alzate per un momento la testa dalle vostre tombe per rimproverare a' novelli romani perchè tanto abbian degenerato dagli antichi? Fu la frugale virtù che portò Roma al più alto destino; fu il lusso che la precipitò nel più profondo baratro.

È questo un condire, come noi moderatamente facciamo, di qualche ridicolo le novità, o un esagerarle?

Altro articolo dell'Osservatore num. 8.

La processione del *Corpus Domini* ha tenuto occupato per alcuni giorni il Corpo Legislativo Ligure. Se dovea o no farsi colla consueta pompa, se il direttore dovea o no intervenirevi, *Et cum majestate*, era l'oggetto della discussione. Il rapp. Alberti nel Consiglio de' 60 sostenne l'affermativa. Fece uso di eloquenza e di erudizione; citò gli egizj, i greci, i romani, e non so quali altri popoli antichi e culti per dimostrare, non che l'utilità, la necessità. (Avrebbe potuto per altro citar anche *Rousseau*). Il consiglio prese la deliberazione, con cui lascia all'arbitrio del Direttorio il farla o non farla, l'intervenirvi o no. I rapp. Copello e Pino vi si opposero fortemente nel Consiglio de' Seniori. Il primo ne fece vedere non solo l'inutilità, ma lo scandalo e il ridicolo, che i Liguri s'avrebbero attirato delle esterne nazioni: però le sue ragioni a nulla valsero, e all'unanimità la deliberazione fu sanzionata.

In vista di ciò i patrioti eransi accinti a far anch'essi in detto di una processione in onore della Libertà e della Filosofia, cantando inni analoghi al soggetto. Il citt. Sottin Ambasciatore della Repubblica francese, amato tanto da' patrioti, assicurasi, che per onore della Ligare Nazione, e per il bene della pace, abbia seriamente parlato al nostro direttorio, per cui credesi che nell'una nè l'altra processione avrà luogo.

Il Tribunato di Roma però non si è occupato mai di sì piccoli oggetti: anzi nel giorno di detta Festività non lasciò nemmeno la sua ordinaria seduta.

È stata fatta in S. Pietro la solita processione, ma con quanto meno di pompa e di scandalo con altrettanto più di pietà e di devozione. Scandalizzò solo un poco qualche canonico vestito di paonazzo, e soprattutto il canonico Grassi, che essendo stato salutato col titolo di cittadino rispose: Cittadino un c...o, io son galantuomo, e non cittadino. Bongiacchi. Ai Tribuni.

Fin da qualche tempo stava in Roma con Repubblica sobrietà il Citt. Antonio Onofri deputato presso la Commissione Francese della Rep. di s. Marino. Era egli per partire, quando essendo stato scrubato il Cameriere della Locanda fu preso in sospetto appunto perchè si accingeva a partire. Per ordine dunque di un tal Lorenzi Giudice, non solo fu bruscamente arrestato senza esibirgli l'ordine secondo la Costituzione, ma fu preso violento possesso di tutti i suoi denari, e delle sue carte. Fece egli in vano le più vive proteste; fu costretto ad entrare in un pessimo carcere, e fu messo ai ferri. In tal situazione scrisse ad un membro della Commissione, il quale corse alle carceri, e gemette con fremito sulla sorte del Deputato. O Tribuni: chiunque è arrestato deve veder l'ordine legale dell'arresto, e prima di toccar la prigione deve esser udito, e poi non messo ai ferri per un semplice sospetto. Sono quattro mesi che abbiamo una Costituzione, quando si osserverà finalmente? Che di più si sarebbe fatto sotto il regime soverchiatore de' preti? Io accuso al vostro Tribunale chiunque ha dato quest'ordine arbitrario, e incostituzionale, e chiunque lo ha eseguito. U. L.

A V V I S O .

Non bastando due fogli, o due fogli e mezzo di stampa da noi quasi raggugliatamente sinor pubblicati ogni settimana per esaurir la materia che avevamo incominciato ad abbracciare nei fogli 7, e segg., adesso che sta per finire l'associazione dei primi quattro mesi la quale comprende le notizie di Ventoso, Fiorile, Germile, e Pratile, cioè dai 19 Feb. ai 18 di Giugno, siamo dovuti venire nella determinazione di pubblicarne tre la settimana o almeno quattro per decade. Abbiamo già fissato un nuovo piano, che si annuncierà per mezzo di manifesto mercoledì prossimo. Preveniamo intanto tutti coloro, che si compiaceranno di continuare o di prendere l'associazione, che in seguito quasi ogni *Monitore* conterrà I un articolo di pubblica istruzione che introdurrà alle materie. II Le Notizie della Rep. Romana. Precederà la data di Roma, sotto la quale si riporterà la legislazione, e si darà conto dei risultati delle sedute del tribunato, senato, e consolato, come anche dei ministeri, senza tacere gli aneddoti particolari; e seguiranno poi le Notizie dipartimentali sì pubbliche che private. III Le Notizie Estere che riguarderanno principalmente la legislazione e la politica gallica, batava, elvetica, ligure, e cisalpina, e si stenderanno ancora fuori delle repubbliche. IV Finalmente delle Varietà ed il corso dei cambi nelle più ragguardevoli piazze d'Europa.